

Montevideo, omaggio a Giacomo Leopardi nell'occasione dei 200 anni de 'L'infinito'

di MATTEO FORCINITI

"Sempre caro mi fu quest'eremo colle" è il primo verso de "L'infinito" di Giacomo Leopardi, una delle poesie più celebri della letteratura italiana scritta nel 1819 a Recanati, nelle Marche.

In occasione del duecentesimo anniversario di quest'opera, mercoledì sera la Biblioteca Nacional di Montevideo ha ospitato una conferenza con la partecipazione del professor Sergio Givone e della poetessa Ida Vitale. Con loro ha partecipato anche l'attore Massimo Tenuta che ha recitato alcune poesie dell'autore.

L'evento è stato organizzato dall'Associazione Marchigiani in Uruguay come ha raccontato la sua presidente Anna Claudia Casini:

"Per la nostra associazione era doveroso fare qualcosa in omaggio a un grandissimo marchigiano e italiano nonché letterato riconosciuto mondialmente. Forse in Uruguay Leopardi non ha avuto la giusta considerazione

La conferenza organizzata dall'Associazione Marchigiana presso la Biblioteca Nacional con Sergio Givone e Ida Vitale



Il professor Sergio Givone. Sopra, insieme a Ida Vitale



ne che meritava, ecco perché l'idea di questa conferenza era proprio quella di diffondere anche qui la sua opera contando con la presenza di

illustri relatori e il risultato è stato pienamente soddisfacente".

Intervistato da Gente d'Italia poco prima dell'ini-

zio della sua esposizione, la riflessione del professor Sergio Givone ha toccato le principali questioni relative all'infinito, un tema verso il

quale ha dedicato numerosi saggi e anche un libro.

"Duecento anni dopo continuiamo a rileggere l'opera più rappresentativa di Giacomo Leopardi, troviamo sempre qualcosa che parla di noi e continuiamo a interrogarci sul significato. Insomma, resta sempre molto attuale".

Ma che cos'è esattamente l'infinito? Rispondere a questa domanda richiede una profonda riflessione: "Una chiave di lettura può essere quella della comprensione di una realtà misteriosa ed enigmatica. In questo mistero troviamo però qualcosa, una luce. Attraverso questa illuminazione possiamo dare un senso al nostro viaggio dal nulla e dentro il nulla. Non riusciremo mai a sapere perché siamo al mondo ma, nonostante tutte le sofferenze, Leopardi ci dice che un senso c'è. Non sappiamo che cosa sia di preciso e restiamo in attesa di coglierlo ma nel frattempo viviamo. L'infinito può essere solo simulato e finto".

Docente di filosofia estetica presso l'Università di Firenze, Givone affronta temi complessi con un linguaggio sempre comprensibile tanto in italiano come in spagnolo. "Porci queste domande sull'esistenza è il motore della vita. Riflettere ci fa sentire vivi. L'alternativa sarebbe l'indifferenza ma così saremmo morti già prima di nascere. Leopardi non ama la vita ma la interroga, non la subisce come una condanna. Vive a modo suo. Sia chiaro non si tratta di una filosofia dell'assurdo e neanche di nichilismo".

Pierluigi Tami (Chusone, 12 settembre 1961) è un allenatore di calcio ed ex calciatore svizzero con cittadinanza italiana, di ruolo difensore. Formatosi sportivamente nelle file del Tenero, ha svolto tutta la propria carriera professionistica nel Canton Ticino, vestendo le maglie di Chiasso, Locarno, Bellinzona e Lugano. Si ritira dal calcio giocato nel 1994. In occasione di una riunione tenutasi il 1° luglio 2019, il comitato centrale dell'Associazione Svizzera di Football (ASF) ha approvato la proposta del comitato della Swiss Football League (SFL), eleggendo all'unisono Pierluigi Tami come nuovo direttore delle squadre nazionali svizzere. Di rilievo è Rino Tami (Monteggio, 7

agosto 1908 – Lugano, 15 marzo 1994) è stato un architetto svizzero. Nasce a Lisora, frazione del Comune di Monteggio. Frequenta il liceo di Lugano, poi la scuola superiore di architettura di Roma (1927-1929) e il Politecnico federale di Zurigo nel biennio 1934-1935, allievo di Otto Rudolf Salvisberg. Nel 1934 si associa al fratello Carlo, dando luogo a un sodalizio professionale che si protrarrà sino al 1953, anno in cui Rino e Carlo decidono di lavorare autonomamente. Nel 1936 realizza la sua prima opera, la chiesa del Sacro Cuore a Bellinzona. Dal 1960 al 1983 assume l'incarico di consulente per l'estetica delle opere autostradali, occupandosi tra l'altro dei portali delle gallerie di

Melide e Grancia negli anni 1968-1970 e del San Gottardo ad Airolo nel 1980. Nella Svizzera troviamo la famiglia Tami a: Ginevra proveniente da Malvaglia Ticino, ad Arbedo-Castione, a Malvaglia, a Monteggio, a Mugena e a Vezio, tutti luoghi del Canton Ticino. Di nota sono tutte famiglie del patriziato che è regolamentato dai singoli cantoni. L'essere patrizio dà il beneficio di ricavati dei beni patriziali se si abita nel Comune.

Interessante sapere che a Trieste una famiglia Tam italianizzò il cognome nel 1926 in Tami.

Pier Felice degli Uberti
Presidente Istituto Araldico
Genealogico Italiano